

Il Mattino 21 Novembre 2002

La Roma bene tradisce l'ultimo dei Maresca

UNA società di fatto che dura da vent'anni o giù di lì, da quando la banda della Magliana era la stessa cosa della mafia. E la camorra, quella che fu dei Maisto e di Nuvoletta, di Zaza e di Bardellino, sedeva allo stesso tavolo e mangiava nello stesso piatto. Da quei tempi **Ciro Maresca** da Castellammare, il più piccolo dei lampetielli, vive e fa affari nella Roma che conta e che spende. E con lui, sodale al cinquanta per cento, c'è il figlio di quell'**Enrico Nicoletti** che era stato il cassiere della mala romana e che nell'84 lo aveva protetto nella latitanza. Insieme, dal 1999 all'aprile di quest'anno, hanno rastrellato orologi di gran pregio - il corrispettivo di 3 milioni di euro, estorti a gioiellieri di via Condotti e piazza di Spagna - che hanno rivenduto sulla stessa piazza, forti della copertura di negozianti amici o di prestanome. Da ieri mattina la ditta ha chiuso i battenti. Gli uomini della Dia di Roma, diretta dal colonnello **Vittorio Tomasone**, hanno arrestato lui, **Ciro Maresca**, 63 anni, che nella Capitale viveva in un appartamento di piazza San Lorenzo in Lucina; **Rocco D'Agostino** e **Rodoifo Graffi**, entrambi romani di 44 anni, e **Francesco Di Mino**, 36 anni, di Sciacca. Maresca è accusato di reimpiego (un reato analogo al riciclaggio) di beni di illecita provenienza, gli altri di estorsione. Il suo socio **Antonio Nicoletti**, 39 anni, è irreperibile e, potrebbe essersi rifugiato all'estero; così pure **Giovanni Bonanno**, 34 anni, titolare delle gioiellerie che rivendevano gli orologi sottratti agli altri commercianti.

Inedite le modalità dell'estorsione ai gioiellieri romani. **Nicoletti** e **Di Mino**, come accertato dalla Dia e raccontato dalle stesse vittime, acquistavano (si fa per dire) **Rolex**, **Bulgari**, **Cartier**, **Eberhard**, **Gucci**, **Patek Philippe** e altri orologi di lusso pagando, però, con assegni scoperti e diffidando il commerciante dal metterli all'incasso. Uno di essi, dopo aver perso merce del valore di un milione di euro, è fallito. Gli orologi poi venivano venduti, a prezzo di listino e con la regolare garanzia, nei negozi che facevano capo a **Tony Nicoletti** e a **Maresca**.

L'indagine degli investigatori romani, che solo sette mesi fa è stata integrata dalle denunce dei commercianti estorti, era iniziata il 5 giugno dello scorso anno non sul riciclaggio degli orologi ma sul ruolo che **Ciro Maresca** svolgeva negli ambienti criminali capitolini. Nei salotti buoni si chiacchierava tanto, e male, dell'intraprendente commerciante di auto (è la

sua attività ufficiale, che per il fisco gli fruttava soltanto 2500 euro all'anno) napoletano, che così era diventato soggetto da seguire con particolare attenzione. Era stato visto incontrarsi con Tony Nicoletti, poi anche con camorristi napoletani e dell'agro aversano. E si era saputo della sua smodata passione per gli orologi. Singolarmente, la stessa di un usuraio della banda della Magliana al quale, un paio di anni fa, fu sequestrata un'intera collezione di pezzi di grandissimo pregio. Il tempo ha spiegato il perché di quell'amore, e sulla scorta di quanto emerso dalle indagini il pm Andrea De Gasperis ha chiesto e ottenuto le sei ordinanze di custodia cautelare.

Gli investigatori della Dia nella giornata di ieri hanno perquisito numerose abitazioni e due notissime gioiellerie; trovati, anche nella cassaforte di Maresca, 90 orologi del valore di 500 mila euro. Nell'abitazione e nell'ufficio dell'amministratore (indagato) di un atelier di via Condotti sono stati sequestrati documenti definiti «di grandissimo interesse» attraverso i quali, probabilmente, si potrà ricostruire per intero la catena del riciclaggio.

Rosaria Capacchione

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS